

Ddl Delega incentivi alle imprese (A.S. 571)

Le osservazioni di Federazione ANIMA

Chi siamo

Federazione ANIMA - Confindustria Meccanica Varia - è l'organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende dell'industria meccanica italiana. La Federazione è formata da **34 Associazioni e gruppi merceologici** e conta più di **1.000 aziende associate**, tra le più qualificate nei rispettivi settori produttivi.

L'industria meccanica italiana è un settore che occupa **225.000 addetti per un fatturato di oltre 54,5 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,1%**.

Come Federazione della Meccanica Varia e Affine, all'interno di ANIMA Confindustria sono presenti 34 diverse associazioni di carattere verticale che identificano un'importante parte della filiera industriale italiana coinvolta nella fornitura e subfornitura di prodotti, servizi e tecnologie in molti ambiti, dall'edilizia alle infrastrutture dalla movimentazione e logistica alla produzione alimentare; dalla produzione di energia a quella industriale, oltre alle tecnologie per la sicurezza e per l'ambiente.

La riorganizzazione degli incentivi: un'occasione da non perdere

Nonostante sia spesso dimenticato, l'Italia è un grande Paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo. Le imprese industriali italiane rappresentano il motore del cambiamento e dello sviluppo economico, con la loro capacità di produrre innovazione, di stimolare il nostro export, di alimentare l'indotto e le attività dei servizi, contribuire alla creazione di occupazione e ricchezza, alla stabilità economico-finanziaria e alla coesione sociale.

Un Paese dalle caratteristiche come queste **non può prescindere da una vera ed efficace politica industriale**, che abbia il suo presupposto nell'analisi della struttura dell'economia italiana e del suo sistema produttivo e i seguenti obiettivi strategici:

1. fare leva sulla **vocazione manifatturiera** dell'Italia
2. essere compatibile con le peculiarità del sistema produttivo italiano, ossia un **sistema basato sulle PMI** con un'ampia diversificazione delle specializzazioni produttive e con un limitato numero di capi filiera industriali in grado di coordinare il processo evolutivo delle catene di fornitura e sub-fornitura
3. valorizzare la propensione storica delle imprese italiane a fornire **soluzioni personalizzate** e dotate di una notevole componente di valori intangibili di know how
4. operare in una logica di **neutralità tecnologica e settoriale**

In questo senso, la razionalizzazione del sistema degli incentivi prevista dal disegno di Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese è un'iniziativa molto positiva e assolutamente apprezzata. L'obiettivo di semplificare le procedure e rendere più

efficienti gli incentivi alle imprese è importante per stimolare l'innovazione, la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.

Un punto fondamentale riguarda il perseguire **la semplificazione delle procedure** mirata a ridurre i costi amministrativi per le imprese, rendendo il sistema degli incentivi più accessibile e trasparente. **Per questo motivo sosteniamo l'inserimento del principio della digitalizzazione e della semplicità delle procedure.**

Quest'ultimo punto riteniamo sia di particolare importanza, è infatti necessario per le imprese avere chiarezza sul tema e sulle disponibilità delle forme di incentivazione a loro dedicate. In unione a quanto esposto, si sottolinea il principio fondamentale della *pluriennalità e della certezza dell'orizzonte temporale delle misure di incentivazione*, congiuntamente al *principio della agevole conoscibilità delle misure di incentivazione fruibili da parte degli imprenditori*, di importanza per le imprese per essere a conoscenza degli aspetti legati alla durata e alla stabilità temporale della misura.

Inoltre, la revisione del sistema degli incentivi può aiutare a **garantire che i finanziamenti siano destinati alle imprese che ne hanno maggiormente bisogno** e che possono contribuire maggiormente all'economia.

A questo proposito ANIMA è completamente d'accordo con l'importanza di individuare le **forme di incentivo più adatte per sostenere le imprese italiane e accompagnarle nei processi di transizione digitale e sostenibile**. Il disegno di legge rappresenta una iniziativa positiva per raggiungere questo obiettivo per contribuire al rinnovamento delle imprese.

L'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale sono infatti diventati aspetti cruciali per le imprese che vogliono rimanere competitive nel mercato globale. Tuttavia, spesso queste imprese possono avere difficoltà a finanziare i processi di transizione e a identificare le soluzioni tecnologiche e ambientali più adatte alle loro esigenze.

La razionalizzazione del sistema degli incentivi alle imprese, accompagnata dalla semplificazione delle relative procedure, può quindi contribuire a fornire le risorse necessarie alle imprese per supportare nella maniera corretta la loro transizione per diventare ancora più competitive a livello globale, migliorando al contempo il loro impatto ambientale e sociale.

Nell'ambito di questi principi che riteniamo estremamente importanti già espressi nel testo del disegno di legge, intendiamo quindi mettere in evidenza alcuni ulteriori spunti di riflessione che a nostro avviso andrebbero ad potenziare la portata innovatrice del testo.

1. Tutelare il Made in Italy industriale

La meccanica italiana è un settore di qualità riconosciuto in tutto il mondo, con una forte presenza sui mercati internazionali. e rappresenta un patrimonio culturale e storico del nostro Paese, nonostante, negli ultimi anni, il sistema produttivo italiano abbia dovuto affrontare diverse sfide, come la concorrenza internazionale, la crisi economica e la trasformazione digitale.

Inoltre, l'importanza del settore meccanico per l'industria italiana è evidente anche dal fatto che fornisce un importante contributo all'occupazione, con un centinaio di migliaia di addetti in tutta la filiera produttiva.

Tutelare il Made in Italy industriale è quindi un'esigenza sempre più pressante che proviene dal sistema produttivo italiano. Nel contesto del nuovo Codice degli incentivi l'auspicio è che sia tradotto nella **modulazione di incentivi che siano basati sull'effettiva conoscenza del tessuto industriale italiano**.

In questo contesto è infatti importante tenere in considerazione quali siano le caratteristiche del nostro tessuto imprenditoriale, con le sue peculiarità date da un sistema che vede imprese di varie dimensioni, unite nel processo di creazione del valore italiano, che sono fondamentali e devono essere prese in considerazione nell'ottica delle misure di incentivazione e degli obiettivi nel contesto di definizione del nuovo codice. In relazione a questo è quindi fondamentale **che gli incentivi tengano conto delle diverse fasi del ciclo di vita delle imprese.**

Una delle misure che possono essere adottate per tutelare il Made in Italy industriale è quella di **investire nella ricerca e sviluppo, per favorire l'innovazione e la produzione di beni di alta qualità.** A favore di ciò è bene ricordare che il settore meccanico italiano è uno dei più avanzati a livello tecnologico, grazie alla sua capacità di innovare e di sviluppare prodotti di alta qualità. Dovremmo quindi valorizzare questa grande attrattività, resa possibile dallo straordinario sistema della filiera italiana.

Questa capacità di innovazione è stata riconosciuta anche a livello europeo, è quindi importante sostenere la competitività del settore meccanico italiano attraverso politiche industriali e di innovazione che ne favoriscano lo sviluppo e la crescita, ad esempio investendo nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie, promuovendo la formazione e la qualificazione professionale dei lavoratori e adottando misure per agevolare l'accesso al credito per le imprese, coerentemente al livello di complessità e alla dimensione dei progetti oggetto delle misure di incentivazione, avendo anche riguardo alla circostanza che i programmi di spesa proposti o effettuati (*Art. 4. Principi e criteri direttivi di delega per la razionalizzazione dell'offerta di incentivi*)

2. Valorizzare l'efficientamento energetico

La strategia di crescita dell'Europa tiene conto dell'obiettivo di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. L'industria è il motore dell'economia, e in quanto tale ha un **ruolo fondamentale nel realizzare la transizione verso la neutralità climatica**, che costituisce allo stesso tempo la sfida e l'opportunità più grandi del nostro tempo.

La transizione del sistema produttivo italiano verso un nuovo paradigma green richiede ingenti sforzi e investimenti: tutte le catene del valore industriali, dovranno ridurre la propria impronta di carbonio, e accelerare la transizione offrendo soluzioni tecnologiche pulite e a prezzi accessibili e sviluppando nuovi modelli di business.

Per conseguire questi obiettivi, il sistema industriale sarà chiamato a investire in prodotti e tecnologie rispettose dell'ambiente, nell'ottica di una drastica riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e di un miglioramento dell'utilizzo delle materie nei processi industriali, ad avviarsi in un percorso di decarbonizzazione, nell'ottica di un incremento delle fonti rinnovabili e alternative.

Pertanto, la transizione energetica finalizzata alla decarbonizzazione passa innanzitutto attraverso lo **sviluppo di risorse rinnovabili e l'efficienza energetica.**

L'efficienza energetica in particolare svolge un ruolo fondamentale per promuovere e sostenere lo sviluppo di un'economia a bassa intensità di carbonio, favorendo e ottimizzando l'utilizzo dei vettori energetici nei diversi settori di consumo.

Al momento, come da anni sottolinea ANIMA, **non ci sono misure adeguate all'efficientamento energetico delle imprese:** occorre ragionare in maniera adeguata su questo tema nello specifico, considerando che l'industria italiana rappresenta un settore che se efficientato adeguatamente potrebbe contribuire agli obiettivi in maniera sostanziale.

La revisione del sistema degli incentivi alle imprese deve essere finalizzata a **premiare con maggiore incentivazione le soluzioni che apportano un effettivo contributo in materia di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di gas serra**. Non è sufficiente, infatti, dare contributi "a pioggia" senza tener conto dell'effettiva capacità delle imprese di ridurre il proprio impatto ambientale e promuovere la transizione verso un'economia più sostenibile.

È necessario **costruire degli incentivi modulati, in grado di premiare in maniera adeguata le soluzioni disponibili sulla base dell'effettivo apporto in materia di efficienza energetica, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di eco-design, di riutilizzo e riciclo dei materiali, e di altri aspetti della sostenibilità ambientale**.

In questo modo, si potranno premiare le imprese virtuose e stimolare tutte le imprese verso la tutela ambientale, migliorando le proprie pratiche e ad adottando soluzioni più sostenibili. Inoltre, un sistema di incentivi modulati può rappresentare un'opportunità per promuovere l'innovazione e la competitività dell'industria italiana, premiando le soluzioni più innovative e a basse emissioni di carbonio.

Per questi motivi riteniamo che l'obiettivo dei contributi del sistema degli incentivi debba comprendere uno specifico riferimento all'impulso verso la sostenibilità del sistema industriale italiano, attraverso la promozione di una vera transizione che premi le imprese virtuose e stimoli l'industria manifatturiera verso una crescita sostenibile.

3. Rispettare la neutralità tecnologica

Per raggiungere al meglio gli obiettivi di transizione sopra citati, è necessario spostare **l'attenzione dalla tecnologia al vettore energetico**.

Ci sono molte tecnologie disponibili che possono permettere effettivi risultati in termini di sostenibilità, ma è necessario inquadrarle correttamente e valutarne l'effettivo contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'efficientamento energetico.

A questo proposito, è importante adottare un **principio di neutralità tecnologica nella definizione degli incentivi**, evitando di escludere a priori alcune tecnologie. In questi termini risulta necessario valutare in maniera dettagliata le tecniche e premiare le soluzioni più efficaci e sostenibili, indipendentemente dalla tecnologia adottata. Ci sono molte tecnologie, infatti, che possono permettere effettivi risultati in termini di sostenibilità se inquadrati correttamente.

A tal proposito, sottolineiamo come la neutralità tecnologica non debba essere confusa con la mancanza di una strategia o di un'indicazione sui settori da sviluppare, ma piuttosto con **l'apertura nei confronti delle tecnologie emergenti e la valutazione delle soluzioni più adeguate a raggiungere gli obiettivi prefissati**.

In generale, infatti, riteniamo importante che le politiche pubbliche siano **orientate a promuovere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, incentivando la ricerca e l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale**, senza discriminazioni a priori. Questo può essere fatto attraverso la creazione di un quadro normativo favorevole alla sostenibilità e all'innovazione, che stimoli le imprese a investire in nuove soluzioni tecnologiche e a migliorare la propria efficienza energetica, in modo da contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla transizione verso un'economia più sostenibile ed efficiente dal punto di vista energetico.